

«L'azienda non può chiudere. Non c'è alternativa»

MASSIMO FRANCHI
 ROMA

«I nostri scioperi sono in continuità con quelle di fine luglio e del 3 agosto: non sono contro la magistratura. È la Fiom che ha cambiato idea. La realtà è che non c'è alternativa all'esistenza dello stabilimento, all'intervento di bonifica e alla siderurgia, settore per cui un Paese come l'Italia non può prescindere». Beppe Farina, segretario generale della Fim-Cisl oggi sarà a Taranto ad incontrare lavoratori, ministri e azienda.

Farina, voi parlate di successo per i vostri scioperi. Ma attaccare la magistratura è uno dei compiti del sindacato?

«Noi non abbiamo scioperato contro la magistratura. Le iniziative del gip mettono oggettivamente a rischio la vita dello stabilimento e il futuro economico della città di Taranto. Noi ci siamo limitati a portare avanti la mobilitazione che fino al 3 agosto è stata unitaria. In verità è la Fiom che deve spiegare perché ha cambiato idea e perché anche oggi quasi tutti i suoi lavoratori hanno scioperato con noi, non seguendo le sue indicazioni con

un'adesione totale nei vari reparti».

Ma quindi qual è l'obiettivo del vostro sciopero assieme alla Uilm?

«Serve trovare un punto di equilibrio fra ambiente e lavoro ma questo equilibrio non può prescindere dalla continuità della produzione. L'obiettivo dello sciopero è quindi quello di sostenere l'azione di chi cerca questa mediazione lasciando che la produzione non si interrompa».

Un sostegno al governo quindi?

«Beh, in qualche modo sì. L'arrivo a Taranto di tanti ministri è un segnale forte che apprezziamo. Speriamo che possa, assieme magari alle motivazioni del Tribunale del Riesame che dovrebbero arrivare, risolvere la situazione per rassicurare i 15mila lavoratori e le loro famiglie».

Il rapporto con la città però continua ad essere difficile. Venite accusati di mettere in secondo piano l'ambiente e la salute. E c'è chi sostiene che nelle intercettazioni ci siano sindacalisti implicati con le "malefatte" dell'azienda...

«Non ne so niente. Se ci saranno responsabilità personali vanno sanzionate e punite. Noi la nostra parte l'abbiamo sempre fatta e con grande fatica. Negli ultimi anni il clima di collaborazione con l'azienda è migliorato così come l'infortu-

nistica interna. Le responsabilità ambientali e sanitarie ricadono anche nella nostra responsabilità ma in maniera molto inferiore rispetto alle responsabilità delle istituzioni».

Non può negare però che problemi di "tenuta" con i lavoratori ci siano. Fra i capi dei comitati e dei contestatori ci sono vostri iscritti...

«Non faccio fatica a riconoscere che ci siano problemi. Alcuni nostri iscritti facevano parte dei contestatori del 2 agosto, ma non mi risulta facciano parte di alcun comitato. Con loro abbiamo discusso e hanno riconosciuto l'errore. Al di là delle polemiche però è ora di rimbocarsi le maniche, per prima l'azienda, ma il problema principale è quello di trovare le risorse per la bonifica e lo Stato dovrà fare la sua parte».

Farina, converrà però che fa specie vedervi scioperare mentre, ad esempio in Fiat, non protestate neanche...

«Il problema non è nostro, è della Fiom. La cosa paradossale è che la Fiom proclama scioperi in Fiat e i lavoratori vanno a lavorare lo stesso; noi li proclamiamo all'Ilva senza la Fiom e i loro iscritti scioperano con noi. Verrebbe da chiedersi se la Fiom vive la realtà dei metalmeccanici in Italia o vive su un altro pianeta».

L'INTERVISTA

Beppe Farina

Il segretario Fim-Cisl: «Non scioperiamo contro la magistratura, però va trovata una mediazione fra il diritto alla salute e quello al lavoro»

